

Il vino grazie all'arte può valere fino al 100% in più

di Carlo Brustia

Nel business del vino l'arte e la cultura possono valere un bel +100%. Il primo rapporto *Wine Food & Arts in Italia*, stilato dal Consorzio Tutela del Gavi e dal Centro Studi per il Turismo dell'Università di Bergamo (Cestit) e presentato nei giorni scorsi in occasione dell'iniziativa Valore Forte-Gavi for Arts, segnala che le aziende vitivinicole che investono in produzioni culturali e arti performative beneficiano di un aumento della visibilità aziendale del 92%. Per quelle che poi si impegnano nel restauro e nella valorizzazione di beni culturali l'impatto positivo può raggiungere appunto il 100%. Ancora, dalla stessa indagine emerge anche che le aziende del settore che puntano su un nuovo packaging o su etichette d'autore percepiscono un aumento del prodotto venduto che può arrivare fino al 60%. Insomma, per i produttori di vino investire nell'arte paga eccome. «I dati del rapporto sono chiari», commenta Maurizio Montobbio, presidente del Consorzio Tutela del Gavi, e non a caso «da parte nostra siamo impegnati nella qualificazione del patrimonio agroalimentare e culturale del nostro territorio». Nell'ambito di Gavi for Arts è stato così assegnato il premio *La Buona Italia*, giunto alla seconda edizione. Quest'anno il riconoscimento è stato assegnato a un grande nome del vino piemontese: Ceretto. L'azienda vitivinicola di San Cassiano di Alba è stata scelta dalla giuria tra oltre 200 progetti per il progetto artistico e architettonico che ha portato alla realizzazione della Cappella di Sol LeWitt e David Tremlett. Gavi, terra del grande bianco piemontese, ha dunque premiato Ceretto, nome di spicco soprattutto (ma non solo) tra i grandi rossi della regione, a cominciare dal Barolo. Ma due Menzioni Speciali sono state assegnate anche all'Associazione Italiana Somellier per il progetto Biancorossogreen (volto al riciclo e al riutilizzo del sughero dei tappi delle bottiglie) e a Marina Mojana, direttrice artistica della Galleria Campari di Milano, per l'impegno nella valorizzazione di progetti artistici di respiro internazionale. Il tutto perché, come si diceva e come si è visto, nel vino l'arte paga. Molto. (riproduzione riservata)

